

salme lì sepolte sono state buttate in discariche o in mare da non meglio identificate bande di criminali che, secondo le prime frammentarie informazioni apprese dalla stampa, dovrebbero essere collegate a interessi edilizi per la costruzione di una nuova moschea;

non sono da escludere anche implicazioni politiche, visto che tre giorni dopo la profanazione è stato assassinato l'ex capo della polizia di Mogadiscio, Yusuf Ahmed Serenle, che intervenendo alla radio nazionale aveva duramente condannato l'accaduto;

il Governo ha prontamente espresso la volontà di non sottovalutare la gravità di un gesto che offende la memoria degli italiani di Somalia, dando istruzioni all'ambasciatore a Mogadiscio di presentare il rinascimento dell'Italia;

l'apprezzamento per le pronte rassicurazioni del vice *premier* somalo Hussein Mohammed Aidid sulle indagini e la sua espressione delle « più profonde scuse al governo italiano e al popolo del Paese che è il nostro più grande e storico amico », unito alla comprensione per la situazione di caos in cui versa quella nazione appena uscita dalla guerra civile, non sottrae le neonate istituzioni della Somalia dal dovere di garantire il massimo impegno nelle indagini —:

se il Governo sia a conoscenza delle risultanze delle prime indagini compiute dalle autorità somale e se, in generale, il Governo italiano possa ragionevolmente sperare in una piena ed efficace cooperazione da parte somala;

se, come suggeriscono alcune indiscrezioni, oltre alla pista dell'affarismo edilizio sia da seguire quella del fondamentalismo islamico che avrebbe visto nella profanazione del cimitero italiano la prima mossa di un *escalation* contro i segni della presenza occidentale nei Paesi africani a maggioranza musulmana.

(4-12660)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato, in prima lettura il 20 luglio 2004 e in seconda lettura il 21 settembre 2004, il testo del nuovo statuto regionale;

il Consiglio dei ministri, con delibera del 4 novembre 2004, ha impugnato presso la Corte costituzionale lo Statuto della regione Abruzzo, evidenziando illegittimità costituzionali riferite a diversi articoli dello Statuto stesso;

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato nel mese di dicembre 2004 una legge regionale contenente « Disposizioni in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale »;

da più parti sono state sollevate critiche in ordine a tale legge regionale, di cui sono stati evidenziati aspetti di illegittimità costituzionale;

in particolare, tale legge regionale prevede che non siano eleggibili a Presidente della Giunta e a consigliere regionale anche i sindaci dei comuni della regione con popolazione superiore a 5 mila abitanti, nonché i Presidenti e gli assessori delle province. Nel sistema prevalente alle modifiche costituzionali, il sistema di elezione, il numero e i casi di eleggibilità e incompatibilità dei consiglieri regionali erano stabiliti con legge statale, nella fattispecie con legge 23 aprile 1981, n. 154, ora abrogata salvo le disposizioni previste per i consiglieri regionali che, quindi rimangono in vigore;

l'articolo 2 della legge n. 154 del 1981 elenca dodici fattispecie di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale e nessuna di queste contempla le cariche elettive degli organi degli enti locali;

inoltre le disposizioni della legge 2 luglio 2004, n. 165, attuativa del novellato articolo 122, primo comma, della Costituzione sono visibilmente orientate al rispetto del fondamentale diritto di accesso alle cariche elettive e al connesso corollario della specificità ed eccezionalità delle condizioni impeditive o restrittive di tale diritto;

il legislatore regionale non gode di una discrezionalità illimitata, ma deve rigorosamente attenersi ai principi stabiliti da legge statale, specialmente quando si tratta di disciplinare fattispecie che restringono o impediscono l'esercizio del diritto all'elettorato passivo;

la citata legge n. 165 del 2004 prevede che le cause di ineleggibilità sussistono qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato possono turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati;

ora il *metus* esercitabile dal candidato presidente di regione o consigliere regionale, per assurgere a causa di ineleggibilità, deve essere tale da turbare o condizionare in modo diretto la libera espressione del voto, il che senz'altro non si verifica per i sindaci;

ne deriva la palese illegittimità della disposizione della legge elettorale in oggetto;

va comunque sottolineato che lo statuto regionale costituisce evidentemente presupposto normativo della legge regionale che disciplina il processo elettorale —

se la legge regionale citata, approvata in pendenza del pronunciamento della Corte costituzionale sulla illegittimità dello Statuto della regione — e come si è detto anch'essa passibile di impugnativa dinanzi alla Corte — possa essere legittimamente applicata nelle prossime consultazioni elettorali o, in caso negativo, quale sia la normativa da applicare nella regione

Abruzzo per le elezioni regionali dell'aprile 2005.

(2-01435) « Mastella, Ostillio, Cusumano, Potenza, Luigi Pepe, Acquarone, De Franciscis, Boato ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati due progetti, sostanzialmente identici, per la costruzione di altrettante centrali a turbogas nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), ognuna della potenza di 780 MW, la cui realizzazione è prevista in due siti distanti tra loro poche decine di metri;

a Venafro si è costituito il comitato « Valle del Volturno » contro la realizzazione delle centrali al quale partecipano singoli cittadini, associazioni di categoria degli agricoltori e di altri settori produttivi, partiti politici, tutte le più rappresentative associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali; tale Comitato ha organizzato diverse manifestazioni pubbliche di protesta ed ha raccolto in poco tempo migliaia di firme contro la realizzazione dei due impianti;

il comitato ha prodotto ai Ministeri interessati osservazioni tecniche dalle quali risultano significative e gravi incongruenze nei progetti dimostrando inoltre che la realizzazione degli impianti rischia di pregiudicare l'agricoltura di qualità che si è sviluppata da tempo nella zona e di avere un impatto ambientale pesante per una vasta area di grande interesse storico, archeologico e naturalistico;